

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 11 (314) - 5 Novembre 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LE LOTTE DEI "DIMENTICATI" pag. 2



CONCERTO DI MUSICA pag. 3



DEPUTATI PER UN GIORNO pag. 4



ANNATA RICCA DI FUNGHI pag. 4

La mancanza di un presidio di sicurezza costringe la gente ad andar via

L'Ospedale al primo posto!

Chi governa si metta l'anima in pace e pensi a garantire una sanità efficiente

Un'amministrazione che si rispetti al momento del suo insediamento è tenuta a presentare un dettagliato programma di cose da portare a compimento in considerazione delle urgenze che più avverte la popolazione. Cosa che non c'è stata da parte degli attuali amministratori. E così si va avanti a tentoni, anche se nel frattempo non mancano sagre e luminarie, che lasciano il tempo che trovano. Se proprio non si vuole imitare **Ferdinando di Borbone**, il monarca napoletano, che sosteneva di riuscire a governare il suo popolo attuando il programma delle tre F che stavano ad indicare: Feste, Farina e Forca, in modo da allonta-

nare lo sguardo dai problemi reali, bisogna spendersi seriamente per risolvere alcuni problemi basilari per cercare di fermare il grande esodo che vede centinaia di sangiovesi lasciare il proprio paese, perché manca una sanità degna di questo nome. Quando nel 1975, dopo una serie di manifestazioni di popolo, con a capo gli amministratori del tempo e i sindacati, si riuscì a completare l'ospedale civile e qualche anno dopo aprire i primi reparti, molti emigrati andati in pensione dall'estero cominciarono a rientrare nel loro

paese d'origine perché c'era la sicurezza di ottenere un ricovero in caso di necessità. E per vent'anni le cose andarono per il verso giusto. Immaginate 160 posti letto, con quattro divisioni: Medicina, Chirurgia, Pediatria, Ginecologia e Ostetricia, con sette primari ed altrettanti aiuto-primari! Oggi, purtroppo, c'è solo da pregare il Padreterno affinché non ci faccia avere bisogno di cure mediche. Siamo stanchi di promesse vaghe che offendono la nostra intelligenza. Due medici cubani (nulla da eccepire sulla loro professionalità!) non sono il toccasana della nostra salute. L'Ospedale ha bisogno di essere ripensato di nuovo e riaperto per dare sicurezza a quanti desiderano finire i loro giorni nel paese in cui sono nati e cresciuti. Il resto sono solo parole che offendono il buonsenso dei cittadini. In questi due ultimi anni di vita amministrativa chi proprio vuole farsi ricordare dalla popolazione si rimbecchi le maniche e vada un giorno sì e l'altro pure a conferire con il presidente Occhiuto, per risolvere questo problema. Diversamente in tanti cancelleranno i loro nomi dalla mente! ■

L'editoriale

Povera Calabria

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha reso noto il "Report 2023" da cui si evince che la sanità a Sud non esiste proprio. Non un solo ospedale di eccellenza per la cura di malattie cardiovascolari ha trovato ubicazione in Basilicata, Calabria e Sardegna, mentre per la cura di malattie oncologiche segnala per tutte le regioni del Mezzogiorno, gli ospedali di Bari, Foggia e Catania. Il 26% degli ospedali di alto livello di cura si trova in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. I migliori ospedali sono: Careggi di Firenze, Mauriziano di Torino e l'Humanitas di Bergamo (per la Cardiologia); mentre per l'oncologia ai primi tre posti della classifica figurano l'Ospedale di Mestre, l'Azienda ospedaliera dell'Università di Padova e lo Stabilimento Umberto I° di Lancisi (Ancona). Povero Sud, ma soprattutto povera Calabria! ■



a pag. 7



I "Misteri" dell'abbazia

a pag. 8



La collana di peperoncini

a pag. 8



a pag. 10



a pag. 5



Viticolto in montagna

a pag. 6



Oltre 250 disoccupati chiedono un lavoro

Continua la lotta dei "Dimenticati"

Intanto tra sindaca e dimostranti non corre buon sangue



Trasmisione in diretta su LaC

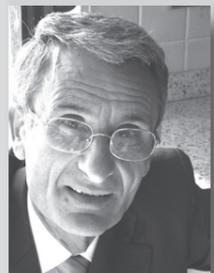


Rosaria Succurro intervistata al Tg4

I "Dimenticati" sono su tutte le furie: "Non basta che non ci ha ricevuto, ora ci tocca passare anche per delinquenti". È quanto hanno gridato in piazza Municipio davanti alle telecamere di LaC News24, l'unica emittente che ha raccolto il loro appello "in nome della verità". Intanto la sindaca Succurro sia a Rai3 che a Rete 4 (in quest'ultima nel corso del telegiornale nazionale) ha confermato di essere stata minacciata ed aggredita e che di conseguenza ha provveduto a presentare denuncia ai Carabinieri. Ma, i rappresentanti della Benemerita erano in mezzo alla piazza, quel giorno, a pochi metri di distanza dal luogo dove sarebbe avvenuta l'aggressione, può essere che non si siano accorti di nulla o che il loro intervento non ha portato all'individuazione dell'eventuale aggressore? Un episodio triste, indipendentemente di chi ha ragione e chi ha

torto. Fatto sta che non si doveva arrivare a questa triste conclusione. Bastava mettersi intorno ad un tavolo e ragionare da persone civili: i Dimenticati da una parte e la Sindaca dall'altra. E poi un primo cittadino di un Comune deve pur farsi carico delle necessità dei propri amministrati, magari aprendo più tavoli a livello istituzionale più alto con la partecipazione dei sindacati e con le diverse forze di Governo. E quando tutto sembra irrealizzabile passare, magari, la patata bollente al Prefetto o al Presidente

della Giunta Regionale. Quanti dalla sera alla mattina si sono visti privare del Reddito di cittadinanza, non navigano certo in buone acque, quindi hanno bisogno di trovare un lavoro, magari produttivo (aggiungiamo noi!) in modo da garantire la serenità nelle rispettive famiglie. Intanto vedere presidiata piazza Municipio, per più giorni, da Polizia, Carabinieri, Polizia Provinciale e Polizia locale, con uno spiegamento esagerato di uomini e macchine, ha fatto un brutto effetto. ■



Corsivo di Saverio Basile

Le nostre amarezze!

Il corsivo di questo mese è un contenitore strapieno di amarezze del direttore di questo giornale, che intanto prova a sfatare un mito che non corrisponde a verità. E cioè il nostro non è un paese "ad alta sensibilità culturale". E vi spiego perché: i due giornali locali fanno fatica a sopravvivere, eppure con 2,50 euro al mese, si potrebbero comprare entrambe le testate. Il Comune non si è mai degnato di sottoscrivere un abbonamento. Gli attuali assessori e tutti i consiglieri eletti si sono guardati bene dall'abbonarsi. Le Scuole, idem e così anche il Parco Nazionale della Sila, un ente importante che dispone anche di un Ufficio stampa. Sul Parco in ventisette anni abbiamo scritto e pubblicato ben 112 articoli, ma non risulta ugualmente tra gli abbonati. La stessa cosa vale per il 90% dei professionisti e dei benestanti. Una vergogna che dovrebbero sentire in tanti, specie quelli che sollecitano articoli "forti" per il mancato funzionamento dell'Ospedale e per quanti ritengono questo giornale lo strumento per la difesa dei loro diritti. Se qualcuno pensa che per fare un giornale basta qualche foglio di carta e qualche capsula di inchiostro si sbaglia. Ci vogliono minimo mille euro al mese: spese di stampa, spese postali, spese varie. Mentre tutti quelli che scrivono, impaginano e spediscono lo fanno a titolo gratuito. Ecco le amarezze! ■

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Greco G.
Lopetrone P.
Loria M.C.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Avv. Leonardo Cribari,
imprenditore (1922 - 2007)

Una Scuola all'avanguardia

Caro Saverio, ho letto l'articolo in prima pagina sul numero scorso di questo giornale dal titolo "La nuova scuola comincia dalla Calabria" e per onore di cronaca debbo ricordare che sin dal 1963 nell'Istituto Tecnico Commerciale di San Giovanni in Fiore, sezione staccata del "Pezzullo" di Cosenza, nelle sue classi terminali, antesignano fu l'insegnamento della Ragioneria e della Tecnica Commerciale e Bancaria utilizzando per le esercitazioni pratiche modulistica in uso nelle aziende e nelle banche. Lo richiamo per lodare gli alunni di quel tempo che mi seguirono con intelletto e diligenza. La Calabria vanta intelligenze bisognose di strumenti che ne valorizzino l'operosità, ben venga, quindi, l'intervento del ministro Giuseppe Valditara per sanare lo squilibrio esistente con le realtà scolastiche delle altre regioni.

Prof. Antonino Di Raimondo - Catania

Ospedale il nostro dramma

A sentire chi governa ad ogni livello sembrerebbe che i problemi del nostro ospedale siano tutti risolti: medici in arrivo ogni giorno, infermieri in soprannumero, tecnici in esubero. Ma tanto ben di Dio, in realtà, non si vede. Forse si confondono con i vigilanti, che sono veramente tanti e vanno oltre i loro compiti, anche perché nessuno gli ha spiegato che in Italia vige una legge sulla privacy e a loro non compete sapere dove l'utente è diretto per fare quello che deve fare. Insomma all'Ospedale ci sono più vigilanti che personale addetto ai diversi servizi. E questo perché fa comodo ad imprese ammanigliate con i politici di turno.

Giuseppe Ambrosio

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un referendum sull'Isola pedonale

La richiesta del Pd di promuovere un referendum sull'utilità dell'Isola pedonale allo stato attuale la trovo pertinente e democratica. L'Isola a mio parere andava pensata diversamente, anche perché non vi sono strade parallele a via Roma. Infatti via Giusti o via Italia sono due budelli che intasano il traffico rendendolo a tratti anche pericoloso. Intanto, il commercio sull'Isola langue perché oggi giorno la gente si muove solo se motorizzata. Tornare al vecchio sistema di un'isola pedonale nei giorni festivi e nei pomeriggi di sabato potrebbe essere un ripensamento utile. Mettiamo da parte qualsiasi tipo di orgoglio e cerchiamo di meglio servire la popolazione.

Lettera firmata

Municipio aperto tutti i giorni al pubblico

Alle prossime elezioni voterò quel partito e quel candidato a sindaco che metterà in programma al primo posto l'apertura al pubblico del Municipio tutti i giorni feriali e anche nelle giornate di rientro settimanali. Trovo inconcepibile che la Casa del Popolo, come erano solito chiamarla i compagni del PCI, debba essere aperta solo due giorni la settimana. Questo mi fa pensare che anche gli impiegati si "grattano" nei giorni di chiusura e questo mi fa tanta rabbia, mentre centinaia di cittadini sono costretti a sacrificare una giornata di lavoro per poter parlare con i vari responsabili dei servizi per risolvere, magari, un problema di cui non sono responsabili. Se ci fosse un'Associazione dei Consumatori forse potrebbe far capire a quegli inutili consiglieri comunali che il popolo ha bisogno di più servizi e di maggiore accoglienza.

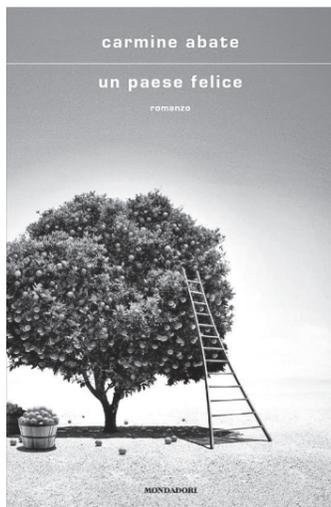
Giovanni De Marco

L'ultimo libro di Carmine Abate, nelle librerie di tutt'Italia

Un paese felice

Narra la storia di Eranova, un giardino dell'Eden distrutto dalla cupidigia dei politici

di Saverio Basile



Copertina del libro

Una storia d'amore travolgente quella di Lorenzo e Lina, due giovani universitari calabresi conosciutisi tra i banchi dell'Università di Bari, ma anche una storia di rabbia essendo ambientata in un borgo marinaro tra i più belli della Calabria, sorto sul finire dell'Ottocento nella Piana di Gioia Tauro, per volere dei coloni del marchese **Vito Nunziante**, stufo di essere sfruttati da quel borbonico di padrone; paese che però è destinato a sparire dalla geografia regionale. Eranova è un paese che prima non c'era fino a quando quei contadini e tanti emigrati stanchi di partire con una valigia di cartone in giro per il mondo, non sono rientrati definitivamente per farne un giardino dell'Eden, dove costruire le loro case e

mettervi a dimora alberi di clementine, aranci, limoni, ulivi che sprigionano profumo di zagara notte e giorno, ma specie la mattina quando il sole ne riscalda i petali. Gli abitanti sono come un'unica famiglia, si conoscono tutti e tutti sono accoglienti e cortesi con i parenti degli altri che vengono a farvi visita. Sicché è più giusto dire una famiglia allargata. Ma tutto ciò dura fino ai primi anni '70, quando a Reggio Calabria, un gruppo di facinorosi, conosciuti come "Boia chi molla" danno vita ad una rivolta assurda che ha messo i calabresi gli uni contro gli altri per via del capoluogo. Tant'è che il Governo per placare gli animi dei rivoltosi promette di dare a Reggio, al posto del capoluogo, un progetto più redditizio: la creazione del V° Centro Siderurgico e da qui gli abitanti di Eranova perdono la pace, perché il loro paese è destinato ad ospitare ciminiere, silos ed altri mostri metallici al posto di giardini di aranci. Cosa non gradita dagli *eranovesi*. Lina si mette a capo di un comitato del no, perché vuole continuare a vivere nella quiete del suo paese, riuscendo a coinvolgere quasi tutti gli abitanti, ma la vita per lei e Lorenzo, proprio quando il fidanzamento



Carmine Abate

diventa ufficiale con l'avvallo delle rispettive famiglie, diventa un inferno. Ma qui ci fermiamo consigliando ai nostri lettori la lettura dell'ultimo libro di **Carmine Abate**, *Un paese felice* (Mondadori, euro 18,50) che racconta per filo e per segno questa storia. Come in tutti i libri di Abate, anche in questo c'è un filo conduttore che porta a conoscere ed amare la Calabria, questa regione che gli ha dato i natali e di cui lui va orgoglioso fino al punto di imporre a tutti i lettori decine di vocaboli calabresi che la lingua italiana non annovera nei propri dizionari. Ma Abate come Camilleri va per la sua strada e continua ad apostrofare *faticaturi* i lavoratori e *mericani* gli italiani emigrati negli Stati Uniti. ■

Nella storica Abbazia Florense

Concerto di musica da camera

Con l'esecuzione di brani di Piazzolla, Morricone, Spinelli e Benincasa

Una serata di piacevole musica nell'Abbazia Florense, grazie ad un concerto dell'Orchestra da camera "Stillo" diretta dal m° **Fernando Romano** (solisti: **Giovanni De Luca**, sassofono e **Giuseppe Arnaboldi**, violino). Un Gruppo strumentale costituito dalla Società Beethoven allo scopo di dotare la Provincia di Crotone di un organo artistico altamente qualificato. La manifestazione inserita nella stagione concertistica 2023 "L'Hera della Magna Grecia" patrocinata, tra gli altri dalla Regione Calabria e anche dal Comune di San Giovanni



in Fiore, ha consentito ad un pubblico numeroso e attento, l'ascolto dell'esecuzione di brani di **Astor Pantaleón Piazzolla**, **Ennio Morricone** e di due autori sangiovesi, presenti tra il pubblico: **Mario Spinelli** (autore di *Tonsura*) e **Luigi Benincasa** (autore di *Heart's Melody*). Altro san-

giovese fra i concertisti il m° **Salvatore Belcastro**, violista che ha dato il suo valido contributo alla riuscita dello spettacolo. Lungo applauso a fine concerto per gli orchestrali, tutti veramente bravi. L'Amministrazione comunale era rappresentata dall'Assessore al turismo. ■

Al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti il merito

L'edizione delle opere dell'abate Gioacchino

Fra qualche anno il completamento della pubblicazione dell'opera omnia

di Pasquale Lopetrone

Gli studiosi dell'abate Gioacchino sono concordi nel sostenere che nell'archivio dell'abbazia di San Giovanni in Fiore si conservavano, almeno fino agli inizi del XVII secolo, molti documenti antichi, che costituirono le fonti per ricostruire la vicenda storiografica dell'Abate di Fiore: la vita, l'attività svolta, i miracoli e le sue opere. La prima sistematica ricognizione biografica sul Protoabate fu avviata certamente nel periodo intercorrente tra la morte di Gioacchino e quella di **Raniero da Ponza** (1202-1207). In quegli anni i seguaci e gli amici più intimi del proto Abate si attivarono a raccogliere e vergare testi, affinché non si perdesse la memoria della vera legenda. A questa epoca risalgono infatti: la testimonianza (*Synopsis*) resa da **Luca Campano**, arcivescovo di Cosenza; la Vita scritta dall'Anonimo nella Domus di Fiore (Vetere) e anche il gruppo di miracoli operati fintantoché Gioacchino era vivo e nel primo lustro *post mortem*. Questo materiale agiografico fu raccolto per fissare le memorie e perorare, presumibilmente, la causa di beatificazione, processo che dovette andare avanti fino al 1215, anno in cui il Concilio Lateranense condannò alcune frasi attribuite a Gioacchino, contenute nel *De Unitate seu essentia Trinitatis* (opera perduta), ritenute disallineate rispetto ad alcune asserzioni teologiche di **Pietro Lombardo** (1100-1160), professore e vescovo di Parigi. Dagli esiti del Concilio del 1215, oltre alla mancata beatificazione di Gioacchino, scaturirono diversi equivoci, smarrimenti e confusioni, fintantoché lo stesso Papa **Innocenzo III** con bolla del 2 dicembre 1216 informò il vescovo di Lucca di non infamare l'abate Gioacchino, giacché l'Abate è considerato dalla Curia Romana un vero Cattolico (*eum virum catholicum reputamus*). Con parole dello stesso tenore si espresse, poi, anche il Papa **Onorio III**, il quale, con la bolla del 5 dicembre 1220 diede mandato all'arcivescovo di Cosenza (Luca Campano) di difendere i monaci fiorenti dalle false accuse rivolte al loro fondatore. Accadde inoltre, già nella prima metà del sec. XIII, che fu necessario fare delle ricognizioni per preservare le opere autentiche dell'Abate di Fiore da controversi testi pseudo gioachimiti, scaturiti dall'interpretazione data dagli spirituali francescani agli scritti profetici del Florense. Questi neo autori, entusiasti delle idee gioachimite, operarono, non sempre involontariamente, delle distorsioni del pensiero teologico dell'Abate di Fiore, innescando una questione plurisecolare ancora in parte aperta. Il caso più eclatante tra questi testi è rappresentato da *l'Introductorius in Evangelium aeternum* di fra Gerardo di Borgo San Donnino che, dopo essere stato fatto giudicare da **Alessandro IV** ad una commissione riunita ad Anagni nel 1255, fu messo al bando con condanna dell'autore. Nel sec. XIII tra i tanti filo-gioachimiti vi fu fra **Salimbene de Adam** da Parma, che nel 1250 se ne discostò non trovando raffronti concreti con le sue proiezioni apocalittiche. Attenti ammiratori di Gioacchino furono fra tanti anche il francese fra **Ugo de Digne** e fra **Giovanni da Parma**, nonché, dopo loro, i teologi francescani **Pietro di Giovanni Olivi** e **Ubertino da Casale**, entrambi attivi nella scuola di Santa Croce in Firenze, ambito in cui si formò il sommo poeta **Dante Alighieri**, il quale, ponendo Gioacchino in Paradiso, accanto a S. **Tommaso d'Aquino** e a S. **Bonaventura di Bagnoreggio**, contribuì a ingrandire la fama del Florense, facendogli travalicare ogni contesto ristretto. Nella terzina vergata nella Divina Commedia (1304-1321) riecheggia il legame inscindibile tra il sommo Poeta fiorentino e l'abate **Gioacchino da Fiore**, due personalità di valore assoluto che possono essere annoverate tra i più innovativi e comunicativi spirituali del medioevo. (*segue a pag. 5*) ■

Gli studenti della classe 5^a E del Liceo Classico nei banchi del Parlamento italiano

Deputati per un giorno

A conclusione di un progetto di "Formazione a Montecitorio"



I ragazzi del Liceo Classico e le loro insegnanti

È stata una esperienza esaltante quella provata dagli studenti dell'ultima classe del Liceo classico della nostra città, che nei giorni 3 e 4 ottobre scorsi hanno avuto il privilegio di sedere tra i banchi di Montecitorio per seguire i lavori del Parlamento italiano. A fare gli onori di casa i deputati **Giorgio Mulè** (FI), vice presidente della Camera e **Anna Laura Orrico** (M5s). Le due giornate intense nelle vesti di "deputati" per i ragazzi di San Giovanni in Fiore sono servite a "simulare" i lavori di parlamentare nelle vesti, appunto, di eletti dal popolo. "Una esperienza educativa per loro e una piacevole emozione anche per noi che li abbiamo ascoltati, - ha det-

to l'on. Orrico - con l'energia e l'entusiasmo che solo i ragazzi sanno trasmettere abbiamo affrontato diverse tematiche discutendo di lotta alle disuguaglianze, ma anche dell'art. 3 della Costituzione, di smart working, dei borghi e di immigrazione: argomenti particolarmente avvertiti dai giovani di oggi. A loro nel ringraziare ho solo raccomandato di essere fieri delle proprie origini e della propria identità perché provengono da una città con tradizioni culturali importanti che hanno come massimo esponente quel Gioacchino da Fiore celebre in tutto il mondo". Mentre il vice presidente della Camera on. Mulè prendendo commiato dalla scolaresca

ha tenuto a dire: "Oggi ho avuto il piacere di ospitare alla Camera dei deputati, nell'ambito delle giornate di "Formazione a Montecitorio" gli studenti del Liceo Classico "Gaspere Oliverio" di San Giovanni in Fiore. I ragazzi hanno presentato un bellissimo progetto intitolato "A Scuola di diversità, per il vero cambiamento ed integrazione sociale", un lavoro tanto ben fatto quanto importante per il messaggio che porta avanti. Complimenti a questi giovani preparatissimi e motivati con i quali ho trascorso un tempo istruttivo per me grazie alla loro profondità. E complimenti ai loro insegnanti. Grazie davvero per il tempo che abbiamo passato insieme". Una simulazione di un dibattito che si è conclusa con l'approvazione del testo della proposta di legge, che ha visto come relatore uno studente. Ad accompagnare i ragazzi dell'ultimo anno del Liceo, la dirigente scolastica **Angela Audia** e i docenti **Aquilina Sergio** e **Maria Gabriella Militerno**. Molta soddisfazione da parte degli studenti e altrettanto orgoglio da parte dei loro genitori. ■

Il giorno dei morti non si fa festa

Antiche usanze

Mentre a maggio si va a nozze regolarmente

Un'antica usanza, molto praticata nella popolazione, impediva di far festa il giorno dei morti per non infastidire quanti riposano nel cimitero cittadino. E così era anche sconsigliata la celebrazione di matrimoni nel mese di maggio, perché nei trentuno giorni che compongono quella mensilità, ce ne sarebbe uno (che nessuno è riuscito ad individuare) che il Diavolo se ne è impossessato per fare baldoria a suo piacimento. Ad evitare di rischiare di dover far festa insieme a Satana si è preferito spostare fino a qualche anno fa, le celebrazioni nuziali ad altra data, al di là del mese



Giovambattista Gentile

incriminato. Che, intanto poi, era stato dedicato alla Madonna, perché potesse preservare gli sposi dalle tentazioni del Diavolo. Per quanto riguarda la celebrazione dei matrimoni quel tabù non c'è più. Per quanto

riguarda, invece, il giorno dei morti, la credenza è ancora viva. Solo che la nostra curiosità ci ha portato a scoprire nei registri della Parrocchia dei Cappuccini un battesimo fatto il 2 novembre 1946. Il battezzato risponde al nome di **Giovambattista Gentile**, padrini: **Saverio de Luca** e **Teresa Loria**, sacerdote officiante padre **Bonaventura da Carpanzano**. Quel bambino (di tanti anni fa) gode tuttora buona salute, magari assistito proprio dai parenti defunti, che non si sono sentiti offesi da quella festa che a sentire chi se la ricorda è stata ricca e sfiziosa di cibi sani e nutrienti. ■

Brevi

Partorisce in casa: puerpera e neonata godono ottima salute

Un altro parto in casa si è registrato a San Giovanni in Fiore all'alba di martedì 26 settembre, protagonista del lieto evento **Antonella Pisani** (classe 1997) che ha dato alla luce una splendida bambina, **Giulia Audia**, grazie all'intervento tempestivo del personale del 118 sopraggiunto a casa per un trasporto d'emergenza e che, invece, si è trovato a dover soccorrere una donna in pieno travaglio e un parto praticamente in atto. Mamma e bimba sono state prese in cura dal medico dell'ambulanza **Giuseppe Sinopoli** e dall'ostetrica **Pina Tallarico**, coadiuvati dall'infermiere **Antonio Carbone** e dall'autista **Salvatore Mancina** in una mattinata intensa e ricca di emozioni. Una storia a lieto fine che testimonia la dedizione e la professionalità di medici e soccorritori del 118 che lavorano instancabilmente e spesso dietro le quinte e sollecita altresì l'importanza di garantire un percorso di nascita ospedalizzato e sicuro, che non debba far speranza al medico di pronto soccorso di turno o peggio ancora alla buona sorte. ■



Il "Braccio di Ferro" silano

Il nuovo campione italiano di braccio di ferro categoria 70 kg con il braccio destro, è un giovane poliziotto sangiovanese, **Antonio Spadafora**, che si è fatto valere ai Campionati Italiani, svolti nel mese di ottobre a Brescia, tra i 400 atleti provenienti da tutta la penisola. Una disciplina sportiva che sta riscuotendo un crescente interesse sia in termini di pubblico che di partecipanti, grazie ai tanti video di gare e allenamenti che circolano sui social e sulla rete. Antonio lavora a Roma e dopo sette anni di attività agonistica in molte competizioni e una pausa di alcuni anni, ha raggiunto il traguardo che si era prefissato insieme al *Team Roma*. ■



Annata ricca per i raccoglitori di funghi

Annata ricca di soddisfazione per i raccoglitori di funghi che hanno fatto incetta soprattutto di porcini, di ottima qualità, specie quelli raccolti oltre i 1500 m. di altitudine. Ne sa qualcosa il nostro concittadino **Tonino Audia** che sulle alture di Monte... (il resto della località non ci viene svelato) è riuscito a raccoglierne in un solo giorno una discreta quantità. Buona anche la qualità dei rositi la cui vegetazione è stata favorita dalla pioggia che è caduta a giorni alterni. Raccoglitori e commercianti di funghi si sono ritrovati in piena armonia in occasione della 54/ma Sagra del fungo di Camigliatello a parlare di micologia e di commercializzazione di queste specialità silane. ■



Le promesse del ministro Valditara

La Calabria ha bisogno di maggiori impegni

Per un serio investimento in istruzione e formazione

di Antonio Talamo



Africo (Reggio Calabria)

Da questo mese dovrebbero essere disponibili risorse economiche sufficienti per un serio investimento in istruzione e formazione. È la promessa del ministro Valditara chiamato dai sindaci di quattro comuni giunti sull'orlo della disperazione per il deterioramento nei loro territori delle condizioni per una civile convivenza. Breve la visita, ma non c'è voluto molto per capire che a Platì, Careri, San Luca e Africo se non si interverrà subito potrebbe aprirsi il capitolo più nero degli ultimi decenni. È una minaccia che incombe anche su altri comuni della cosiddetta Calabria Ultra Seconda. Si ha l'impressione che vada prendendo forma una società in bilico tra regole di vita civile e pratiche malavittose. Segnali si sono avuti anche in passato e ci si rammarica che non siano stati percepiti per tempo. Nel mio lavoro ne ho incontrati di ogni tipo. Conservo il ricordo di quei quattro comuni visitati dal Ministro dell'Istruzione. Ad Africo ci andai per vedere che ne era di una popolazione sfuggita ad una devastante alluvione. La vidi come strappata dai luoghi delle occupazioni agricole e pastorali e mandata a vivere sulla riva del mare, in un ambiente che gli era del tutto estraneo. Inutilmente Zanotti Bianco aveva avvertito che sarebbe stato un grosso errore. E infatti i giovani si sentirono dirottati su due diverse visioni della vita. Ne vennero fuori un gruppo di pochi ma molto attivi sindacalisti e sull'altra sponda una generazione di sbandati. Ci andai per incontrare Don Stilo, un sacerdote la cui dubbia popolarità era

in crescita. Del tutto evidente la necessità di partire dall'istruzione e dalla formazione primaria. Lui, volendo strafare, si batté per avere nel paese addirittura la sede distaccata di una università. Già all'epoca si sussurrava delle sue dubbie frequentazioni. Dice molto che la gestione dell'amministrazione comunale sarebbe stata più volte affidata ad un commissario straordinario. Commissario prefettizio qualche volta anche per Careri, il Comune dove ha avuto i natali da una modestissima famiglia di contadini **Francesco La Cava**, celebre medico e letterato. Ancora più evidente l'oscillazione tra una società che **Corrado Alvaro** ha disegnato

con l'immagine del calabrese dai robusti sentimenti e valori della società contadina e l'irruzione della 'ndrangheta con le sue ramificazioni anche all'estero. Incontrai suo fratello prete, che lì risiedeva, in occasione della visita di Saragat e mi parve affranto come di chi sta per perdere una battaglia. Intendiamoci, situazioni del genere si ripetono anche in altre parti della regione, ma mi è parso un buon segno che quattro sindaci dei comuni più a rischio avessero deciso insieme di reagire prima che fosse troppo tardi. Hanno ottenuto che se ne facesse carico chi ha forse in mano l'unica leva per sottrarre la Calabria al destino di dover contendere alla malavita ogni passo avanti. Sempre più stretti i varchi della legalità e della giustizia consentiti dalla sua penetrazione nella vita pubblica. Ora si attende che arrivino le risorse economiche necessarie a un'istruzione e una formazione fatte anche di laboratori innovativi, di palestre, di didattica digitale integrata e di personale all'altezza del compito. E che si sia molto determinati nel ritenere che la lotta alle mafie comincia dalla scuola. ■

(Segue da pag. 3)

Le opere dell'Abate Gioacchino

È risaputo che nel 1346 gli abati fiorenti, riuniti in consiglio, delegarono l'abate Pietro a recarsi da **Clemente VI** in Avignone, per perorare la causa di beatificazione del Protoabate. La storia non ha tramandato specifici documenti sull'esito della missione compiuta in Francia, tuttavia sono pervenute due immagini di Gioacchino aureolato, miniate su altrettanti codici, che riprovano il culto del Servo di Dio l'Abate Gioacchino da Fiore alla metà del sec. XIV, quantunque praticato forse solo nel ristretto ambito della famiglia religiosa. La questione relativa alla distinzione dei testi pseudo gioachimiti da quelli apogri (copie dei testi originali), per quanto assottigliatasi col passare del tempo resta ancora viva. Il merito del grande progresso compiuto negli ultimi decenni va riconosciuto al Centro Internazionale Studi Gioachimiti che dal 1982 dedica massima attenzione alla definizione della pluriscolare questione, avendo affidato al suo Comitato Scientifico Internazionale, la selezione e lo studio di centinaia e centinaia di codici, conservati in tantissime biblioteche e archivi sparsi in decine e decine di città dell'Europa, perseguendo come obiettivo primario il riconoscimento dei testi originali e la pubblicazione dell'opera omnia, in edizione critica, quindi la traduzione in italiano dei volumi per renderli accessibili a chiunque. ■

Ha piantato la tenda nel Parco comunale della Pirainella

Le avventure di uno sloveno

Ha percorso a piedi migliaia di chilometri prima di giungere in Sila

di Luigi Basile



Ladislav Tomlein

Non è il primo ad aver piantato tenda nel Parco della Pirainella. Ma rispetto agli altri **Ladislav Tomlein** (62 anni) è intenzionato a restarci a tempo indeterminato. Infatti, cerca lavoro come meccanico, ma se la cava bene anche come imbianchino, operaio boschivo e a limite anche cuoco, ci ha detto in un italiano stentato, fra una risata e l'altra. A tenergli compagnia c'è "Nuvola", una cagna dal manto grigio, che abbaia quando ti vede per la prima volta, ma già al secondo incontro scodinzola la coda in segno d'amicizia e Ladislav se la ride: "È amica..." Lasciandoci capire che ci ha riconosciuto. Abbiamo provato a portargli un piatto caldo per un paio di giorni, ma al terzo giorno ci ha chiesto in modo gentile una pentola per mettere a bollire carne, patate e carote davanti al fuoco che accende di prima mattina e spegne quando finisce la legna che aveva già raccolto nel Parco la sera precedente. Ladislav Tomlein è partito a piedi dalla Repubblica Slovacca, il suo paese d'origine, percorrendo migliaia di chilometri in mezza Europa, dall'Austria alla Francia e dalla Bulgaria alla Cecoslovacchia, prima di arrivare a Lorica a metà estate appena trascorsa dove si è fermato due-tre mesi prima di arrivare a San Giovanni in Fiore, il paese di Gioacchino da Fiore. "Anche lui camminava a piedi come me - ci ha detto - andando a Palermo, ad Anagni dove incontrava persone importanti!", segno che conosce veramente l'abate calabrese che era un grande camminatore. La presenza di questo possente *globetrotter* ha suscitato già la curiosità di molte persone. **Luigi Scarcelli**, per esempio, ha postato su WhatsApp un messaggio al sindaco: "Non ha una casa, vive di stenti. Se qualcuno lo può aiutare lo faccia", anche perché l'inverno è alle porte e abitare in tenda non è piacevole. ■



Una tragedia costata la vita a 88 lavoratori

Mattmark, un nome funesto

Sette di loro erano di San Giovanni in Fiore

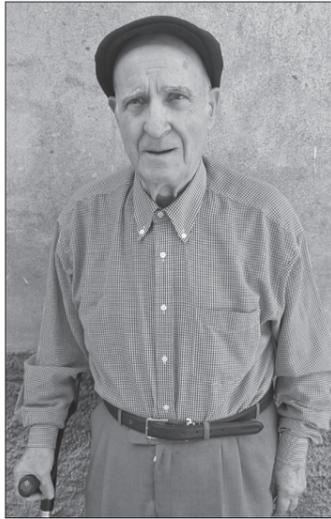
di Francesco Mazzei



Giovanni Mosca, sopravvissuto

Erano le 17.15 di cinquantotto anni fa quando a Saas-Fee, una località turistica del Cantone Vallese, il ghiacciaio dell'Allalin si staccò provocando una valanga. Travolse le baracche degli operai e il sottostante cantiere per la costruzione di una grande diga idroelettrica del lago Mattmark. A oltre duemila metri di altezza, 88 lavoratori, di cui 56 italiani e tra questi 7 di San Giovanni in Fiore, morirono sotto l'implacabile massa di ghiaccio, roccia e fango quel 30 agosto 1965. Erano una piccola parte dei tanti abitanti del belpaese che avevano attraversato le Alpi con la valigia di cartone per

arrivare in una Svizzera che prometteva un avvenire migliore. Nella ricorrenza della catastrofe quest'anno nel nostro paese, quasi nessuno si è ricordato di loro, non un comunicato da parte di politici, amministratori, sindacalisti, mondo dell'informazione; a ricordarli soltanto i familiari con una messa e alcuni sopravvissuti alla sciagura come **Antonio Granato, Giovanni Mosca e Giuseppe Marra**, qualche anziano e una lapide (collocata in un primo tempo presso una parete dell'edificio scolastico Dante Alighieri e oggi spostata in piazza Municipio), disadorna, senza un fiore e senza i nomi delle vittime (**Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele Laratta, Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico e Salvatore Veltri n.d.r.**), scoperta nel 1966 dall'allora Presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat** nel corso della sua visita nel nostro paese. Eppure tanti emigrati sangiovanesi, soprattutto negli anni sessanta, hanno contribuito a risollevarne le sorti di un'economia in crisi, contribuendo con le loro rimesse a far vivere e crescere il paese. San Giovanni in Fio-



Antonio Granato, sopravvissuto

re per anni ha lasciato partire i suoi figli, per anni è riuscita a migliorare il tenore di vita dei suoi cittadini grazie ai tanti che nella cittadina silana lasciavano affetti e ricordi. Sono dunque già passati cinquantotto anni da quella funesta sera dove ancora una volta erano stati i nostri emigrati a pagare il prezzo più alto. Il ghiacciaio sciogliendosi non ha sepolto soltanto uomini, ma anche speranze e mentre altre località onorano il ricordo di quel tragico evento, nel nostro paese su questa tragedia, quest'anno purtroppo è calato il silenzio, una dimenticanza forse ancora più tragica di quel triste pomeriggio del 1965. ■

Si fa fatica ad arrivare a fine mese

Le tasse sono esagerate!

Negli ultimi tre anni la TARI è aumentata del 33 per cento

La situazione economica in Italia sta vivendo momenti particolarmente difficili. Per le famiglie è diventato un problema arrivare alla terza settimana. Le richieste di prestiti sono aumentate significativamente. Alcuni studi ci dicono che un italiano medio che lavora, a tempo indeterminato, fino a metà luglio lavora per pagare le tasse allo Stato. In questi ultimi anni le bollette e i vari balzelli sono cresciuti a dismisura. In questi giorni nella nostra città stanno arrivando le bollette della Tari



(la tassa sui rifiuti). Negli ultimi 3 anni questa tassa è cresciuta di oltre il 33%. Un salasso che pesa parecchio sulle tasche dei sangiovanesi. Infatti, una famiglia media registra un aumento che si aggira su 70/80 euro. Sui social i cittadini si stan-

no lamentando al punto di restituire al mittente le richieste di pagamento. Fra non molto arriveranno anche le bollette dell'acqua e anche qui ci si aspetta un nuovo aumento. Una situazione insostenibile. Le famiglie non riescono a pagare queste gabelle. C'è bisogno di risparmiare sulle cose effimere e pensare di più alle tasche di chi lavora per portare avanti una famiglia o chi addirittura non ha i soldi per acquistare il buono mensa per uno-due figli che vanno a scuola. ■

Il rosso Lykos vince la medaglia d'oro per i vini estremi

Un vino di alta montagna

Prodotto nell'azienda "Cava di Melis"

L'azienda vitivinicola "Cava di Melis", di **Immacolata Pedace**, vince la medaglia d'oro mondiale dei vini estremi del 2023 con il rosso Lykos 2019.

Un traguardo straordinario e storico che proietta i vini, prodotti con amore e professionalità dalla famiglia De Simone, in cima al mondo. Un riconoscimento che ripaga dei tantissimi sacrifici che il giovane ingegnere, **Emanuele De Simone jr**, insieme alla mamma, Immacolata Pedace e alla propria famiglia, fanno quotidianamente per produrre vini di altissima qualità. Non è il primo riconoscimento che l'azienda riceve. Lo scorso anno, sempre al campionato mondiale, è arrivata seconda vincendo la medaglia d'argento. Quest'anno è arrivato il podio più alto. L'azienda di Immacolata Pedace ha avuto la meglio su aziende rinomate sparse in tutto il mondo. La notizia,

arrivata nei giorni scorsi ha riempito di gioia e di tanta soddisfazione la famiglia De Simone. "È una notizia bellissima che ci riempie di soddisfazione per un traguardo raggiunto dopo solo 15 anni dalla nascita della nostra azienda". È quanto ha dichiarato un emozionato Emanuele De Simone jr il quale ha aggiunto:



La famiglia De Simone

"È un riconoscimento che ci ripaga del tantissimo lavoro e dei molteplici sacrifici che tutta la famiglia porta avanti da anni. Un vigneto in alta montagna - ha aggiunto - non è come un vigneto di collina. Il lavoro si raddoppia e non è semplice portare a maturazione le uve. Per non parlare del 2023. Stiamo vivendo - ha aggiunto il giovane ingegnere - una stagione incomprensibile e a tutt'oggi non abbiamo ancora iniziato la vendemmia. La testardaggine e l'amore per la nostra vigna non ci fa demordere. Quando, poi, arrivano questi ambiti riconoscimenti anche i tanti sacrifici vengono dimenticati". La vigna, nata circa quindici anni fa nel comune di Longobucco, nel cuore del Parco Nazionale della Sila, vanta il record per essere il vigneto più alto d'Europa. Infatti, è situato a 1300 metri sul livello del mare. ■



Nel salone del Polifunzionale gremito di pensionati

Lo Stato maggiore della Cisl a Convegno

Per approfondire temi importanti che riguardano la Terza Età

Interessante convegno della Fnp-Cisl di Cosenza al Polifunzionale della nostra città. I "giovani dentro" della provincia Brutia si sono dati appuntamento a San Giovanni in Fiore per approfondire uno dei temi più importanti che riguarda la terza età. Quando si va in pensione e si rischia, dopo una vita di lavoro, di ritrovarsi improvvisamente a non fare più nulla e quindi essere inutile in una società che corre, forse, troppo in fretta. La Federazione dei pensionati si è posta il problema e ha chiama-



Relatori del convegno della Federazione Pensionati Cisl a San Giovanni in Fiore

rale della Fano-Cisl di Cosenza ha introdotto il tema del convegno ed ha proseguito, ringraziando i sangiovesi, particolarmente contento della grande partecipazione. In una sala gremita le professoresse hanno iniziato

È seguita la relazione della professoressa **Cecilia Guariglia** che ha parlato su "invecchiare o maturare". Ha spiegato le strategie per restare "giovani dentro".

L'ultima relazione della giornata è stata affidata alla professoressa **Anna Pecchinenda** che ha relazionato sugli effetti nascosti della solitudine. La platea ha ascoltato con molto interesse i temi discussi. C'è stato anche un breve dibattito sugli argomenti trattati dalle tre docenti. Le conclusioni sono state tratte dal segretario della federazione dei pensionati di Cosenza, **Raffaele Zunino**. Ora bisogna non fare cadere nel nulla le cose dette nel convegno. ■



La sala gremita di spettatori

to a relazionare alcune docenti dell'università "La Sapienza" di Roma. Hanno portato il saluto al convegno **D. Benedetto Veltri** e l'assessore comunale, **Claudia Loria** e il segretario cittadino della Cisl, **Giovanni Bionti** che ha accolto tutti gli intervenuti. Quindi è stata la volta di **Vincenzo Grillo**, presidente del comitato provinciale dell'Inps. Il segretario generale della Ust-Cisl di Cosenza, **Giuseppe Lavia** ha ringraziato gli operatori della Cisl di San Giovanni in Fiore per la perfetta organizzazione. Ha fatto la stessa cosa il reggente dei pensionati della Cisl calabrese che ha detto, tra l'altro, come la nostra città è stata sempre all'avanguardia per le lotte democratiche per il lavoro. **Raffaele Zunino** segretario gene-

alle loro relazioni. **Laura Piccardi**, docente di psicologia, ha relazionato su mente e cervello nella terza età.

Cinquant'anni di matrimonio

Tanti auguri a **Pasquale Merandi** e ad **Angiolina Vecchione** che in questi giorni hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio. Pasquale è stato direttore amministrativo dell'Ipa prima e poi dell'Ipsia, oltre che assessore Comunale alla Sanità ed esponente politico della DC, mentre Angiolina è stata una delle animatrici culturali del Centro Sistema Bibliotecario Silano, distinguendosi entrambi per attaccamento al lavoro e per i rapporti sociali. A festeggiare la coppia i figli Biagio, Caterina ed Ennio. Tanti auguri anche da parte nostra. ■



Dall'idea di due professioniste sangiovesi

Il primo spazio coworking

Uno spazio di condivisione per avviare nuove esperienze

Redazionale

Ha aperto le porte il primo coworking di San Giovanni in Fiore: il **Blablalab** già agenzia di comunicazione social e web gestita da **Annarita Pagliaro** e **Angela Allevato**, professioniste attive sul territorio da diversi anni, diventa *coworking*, un piccolo spazio di condivisione in un ambiente stimolante dove poter avviare nuove collaborazioni e incrociare esperienze, frequentare corsi e proporre eventi, condividere passioni e allacciare relazioni, scambiare idee, libri e conoscenze. Oltre a mettere a disposizione di liberi professionisti e di lavoratori in *smart working*, postazioni operative, stanza uso ufficio esclusiva, il *coworking* permette, attraverso corsi di formazione e incontri con specialisti, opportunità di confronto, provando a diventare un punto di riferimento per quanti desiderano prendere parte alle diverse attività. Nella nuova sede di via Bovio per tutta l'estate scorsa si sono infatti



tenuti corsi che hanno coinvolto diverse fasce di utenti e diversi professionisti: *il corso di accompagnamento alla nascita* dedicato a mamme e papà "in attesa", a cura della dott.ssa **Cristina Mancina**, ostetrica dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona in collaborazione con il dott. **Paolo Marra**, ginecologo dello stesso ospedale, e con la dott.ssa **Caterina Allevato** psicologa e psicoterapeuta che ha tenuto anche gli incontri di gruppo dedicati alla pratica *Mindfulness*, un percorso *training* destinato a chi desidera gestire lo stress, vivere e reagire agli eventi e cambiamenti della vita in maniera consapevole e serena. I percorsi di accompagnamento al dialogo sull'affettività e la sessualità rivolti a genitori, bambini e preadolescenti sono stati tenuti da **Iris Simari**, esperta in educazione sessuale, ed hanno coinvolto genitori e figli in quel dialogo che appare sempre più complicato ma che oltre ad essere possibile, appare sempre più necessario. ■



Restauri “muti” per oltre cinque mesi

I “misteri” dell’abbazia

Avvolta da mesi in un’impalcatura



Abbazia ingabbiata nel 2007



Abbazia ingabbiata oggi

Il titolo non desti meraviglia! L’abbazia fiorentina, se si esclude la “leggenda popolare” di un cunicolo che collegherebbe il monastero al convento dei Cappuccini, non ha misteri da raccontare! Nell’articolo si fa riferimento solo ai suoi restauri “senza fine”. Unanimemente riconosciuta come la vera attrattiva per quanti arrivano a San Giovanni in Fiore, questo giornale vi ha dedicato nel corso degli anni numerose riflessioni e continuerà con ostinazione sempre a farlo! Risale alla seconda metà degli anni ’90 e agli inizi del 2000 l’ultimo tentativo di recupero e sistemazione dell’intero complesso. Tutto si è concluso tra il 2007 e il 2010 con la struttura tenuta imprigionata in un’impalcatura di tubi e un’aspra controversia con contorno del sequestro di un’ala del monastero, proteste, pubbliche manifestazioni e anche interrogazioni parlamentari. Alcuni anni dopo un progetto di lavori di pronto intervento e massima urgenza, a cura della Soprintendenza di Cosenza, ha consentito la messa in sicurezza di al-

cune parti “problematiche” dell’ala est del convento, l’apertura dei “Magazzini Badiali” e una “sistematina” ad altri ambienti. Il 1° luglio 2019 la Regione Calabria ha decretato la spesa di due milioni e mezzo di euro sui fondi Por 2014-2020 per il restauro, il consolidamento e la valorizzazione dell’Abbazia Fiorentina e dell’archiceno di Fiore Vetere, primo insediamento gioachimita. Il relativo progetto tecnico, definito insieme a tutti gli Enti preposti e interessati, è stato approvato dalla precedente giunta comunale il 20 marzo 2020. Oltre all’acquisto del sito di Fiore Vetere, per quanto riguarda il complesso abbaziale era previsto il rifacimento dei manti di copertura e di alcune pareti laterali, un nuovo collegamento e la messa in sicurezza dei cori notturni, la piena funzionalità dei magazzini badiali, della sala capitolare e della restante parte conventuale, una nuova sistemazione dell’area orientale con il suo abbassamento fino alle fondamenta. Il nuovo esecutivo comunale, eletto a seguito delle elezioni del settembre 2020, ha ritenuto

opportuno di non tenere in conto questa progettazione. Con delibera del 1° settembre 2022 è stato sottoscritto un contratto d’appalto con “Impresa Falvo Costruzioni Srl” di Castrolibero, alla quale, come mandataria di un’Associazione Temporanea di Imprese, insieme all’architetto **Gianfranco Malara**, progettista e capogruppo di un Raggruppamento Temporaneo Professionisti, con determina del 16 giugno 2022 sono stati aggiudicati la progettazione esecutiva, la redazione del piano sicurezza e l’esecuzione dei lavori. Nella nuova progettazione sono previsti interventi sulle facciate, sulla copertura, di regimentazione delle acque meteoriche e trattamenti anti-umidità, di illuminazione esterna. E anche la riqualificazione del sito di Fiore Vetere, il cui acquisto, però, è stato previsto con altro progetto. Nel frattempo sono stati liquidati compensi per il rilascio di pareri tecnici e di rilievi geometrici, per la commissione aggiudicatrice di gara, la pubblicità, i responsabili del procedimento, i progettisti e altro. Il 4 maggio scorso, a quattro anni dalla promessa di finanziamento, è stato dato l’avvio ai lavori con l’immediato transennamento dell’ala orientale e del montaggio dell’impalcatura, a cui è poi seguita la collocazione sulla parete settentrionale della cartellonistica riprodotte immagini del monumento con l’illuminazione realizzata dall’Enel oltre due decenni fa. Ma in oltre cinque mesi i “lavori” non hanno avuto mai inizio e solo da metà ottobre si vede qualche operaio al lavoro sui ponteggi e sulle pensiline. Con la speranza che arrivino tardi maltempo e... sospensione dei lavori. “Misteri” dell’abbazia! ■ (g.g.)

Realizzata dalla Coldiretti Calabria al Circo Massimo di Roma lunga oltre mezzo chilometro

La collana di peperoncini

La soddisfazione del direttore di Coldiretti Calabria

Redazionale

Record era stato annunciato e record è stato! Al villaggio contadino di Coldiretti al Circo Massimo a Roma, la Coldiretti Calabria, ha realizzato una collana di peperoncino Diavolicchio di Diamante ecotipo calabrese da ben 530 metri. La composizione della collana, è avvenuta nel corso della Giornata mondiale dell’alimentazione a sostegno della candidatura italiana a patrimonio dell’Unesco nell’ultima giornata alla presenza del ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** e del ministro dell’Agricoltura e della Sovranità Alimentare **Francesco Lollobrigida**. Un grande impegno e un record per Coldiretti aver fatto la collana di peperoncini più lunga del mondo. Più di mezzo chilometro piccante per un totale di oltre duecento kg lavorati a mano dai produttori e dagli operatori di Campagna Amica Calabria è sfilata tra la curiosità e l’ammirazione di tutti al Villaggio sorretta da oltre 100 agricoltori. “È stata una grande soddisfazione che ha premiato l’impegno di operatori e agricoltori, abbiamo voluto dimostrare con un prodotto



Francesco Cosentini



agricolo fortemente identitario della Calabria – ha commentato il direttore di Coldiretti Calabria **Francesco Cosentini** – la straordinaria forza e attrattività delle nostre produzioni che sono minacciate dalla proliferazione di falsi prodotti alimentari italiani all’estero dove le esportazioni potrebbero triplicare se venisse uno stop alla contraffazione alimentare internazionale che è causa di danni economici, ma anche di immagine con l’agropirateria che in Calabria sfiora i 2 miliardi di euro”. Il peperoncino di Calabria, considerato un prezioso tesoro tanto da meritarsi l’appellativo di “oro rosso calabrese”, è ritenuto il migliore in senso assoluto, anche per la facile digeribilità, come è stato dimostrato a livello sanitario. ■

Foto storica

Gita scolastica

Anno scolastico 1957-58 le classi terminali della Scuola d’Avviamento Professionale a tipo industriale, effettuano una gita d’istruzione alla Centrale idroelettrica della Sme, in località Calosia. Fotografati davanti all’ingresso il prof. **Adolfo Brunetti**, il preside **Gesualdo Galesi**, il prof. **Antonio Ferrari** e il prof. **Giovanni Alessio**. ■

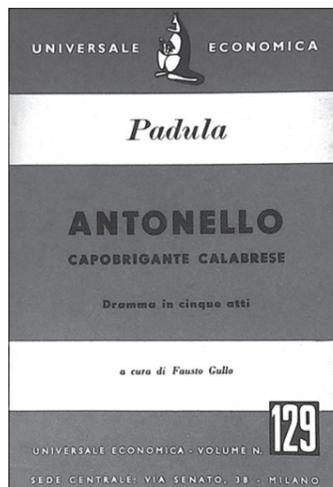


Le sue gesta raccontate da Vincenzo Padula diventano un'opera teatrale

Antonello capobrigante della Sila

Ma la storia del brigantaggio calabrese suscita anche l'interesse di Andrea Camilleri

di Maria Concetta Loria



Copertina del libro

Nel 1952 il giovane **Andrea Camilleri** compra un libro di un autore calabrese a lui sconosciuto, si tratta di *Antonello capobrigante calabrese, dramma in cinque atti* di **Vincenzo Padula**, scritto nel 1850. L'aneddoto è raccontato dallo stesso **Camilleri** nel docufilm *La penna del Bruzio* del 2016, regia di **Giulia Zanfino**. **Camilleri** racconta di essere stato catturato dalla suggestione della parola *capobrigante*, questo a causa di una sua personale convinzione, relativa a una mistificazione storica, avvenuta subito dopo l'unità d'Italia, in merito al problema del brigantaggio. Un vecchio specchio riassuntivo del Comando militare per la repressione di Capua, riportava un consuntivo dei briganti uccisi e arrestati dal 1861 al 1863; i dati parlavano di circa 3780 morti e oltre 4000 detenuti. Su questi numeri nasce il dubbio attorno al quale **Camilleri** si chiede se tutti i meridionali erano diventati briganti o se si tacciava di brigantaggio la rivolta contadina di chi chiedeva nient'altro che *pane e lavoro*. Sulla causa dei problemi e sulle azioni repressive di un fenomeno di portata storica come il brigantaggio si concentra il pensiero dell'abate **Vincenzo Padula** di Acri che, attraverso le pagine del giornale *Il Bruzio*, richiama l'attenzione sulla complessa situazione della Calabria post unitaria. **Padula**, nonostante l'isolamento culturale della

Calabria, pur vivendo la realtà dell'entroterra, affronta i temi del suo tempo in una produzione letteraria in grado di concretizzarsi anche nella scrittura teatrale, cosa non usuale in una realtà senza nessuna tradizione drammaturgica. Ambientato tra i boschi di *Macchia Sacra*, tra Monte Botte Donato e il Lago Arvo, **Antonello** narra le vicende di un gruppo di briganti nascosti in Sila, impegnati nel preparare, per vendetta, il rapimento del ricco **Brunetti** e di suo figlio **Luigino**. **Maria**, la giovane moglie di **Giuseppe**, dopo aver subito violenza da parte di **Brunetti** si ritrova ad assistere all'omicidio del figlio neonato, soffocato dallo stesso **Brunetti**. La donna disperata convince **Giuseppe** a farsi uccidere e a quel punto il giovane, decidendo di farsi brigante, è accolto dal capobrigante **Antonello**. La narrazione di una storia in apparenza privata, si trasforma in una rivendicazione collettiva contro i soprusi di potere, e nel parlare della povertà in cui versava la Calabria, emerge chiara la sfiducia verso la giustizia, quasi come se **Padula** volesse giustificare la rabbia di un gruppo di persone dedite al brigantaggio. I giorni durante i quali si svolge l'azione sono quelli che passano tra la cattura dei fratelli **Bandiera**, avvenuta sul Colle della Stra-



Vincenzo Padula

gola, la loro detenzione nel carcere di Cosenza e la fucilazione, nel Vallone di Rovito nel luglio 1844. La figura di **Antonello** riveste il ruolo di un eroe moderno, tormentato davanti alle ingiustizie del suo tempo, in questo non è difficile cogliere gli aspetti romantici di un byronismo presente nella letteratura italiana di quegli anni. I punti di convergenza tra **Padula** e **Byron** sono proprio quelli che si riflettono nel personaggio del capobrigante **Antonello**: il sentimento di ribellione verso un contesto sociale guardato con disprezzo a causa di quei privilegi riservati a pochi, l'imperfezione stessa dell'eroe agitato da una passione distruttiva e non ultimo l'incapacità di portare avanti lotte collettive, quanto piuttosto animato da un individualismo tipico di ogni disperato che lotta solo per sé stesso. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Antiche famiglie sangioiannesi

I Benincasa

L'Ottocento e la divisione nel casato

di Giovanni Greco

Proprietario galantuomo e membro dell'alta borghesia terriera, dottore in legge, Socio Corrispondente dell'Accademia Cosentina e delle Società Economiche di Calabria Citra e Ultra 2^a, consigliere distrettuale e giudice di pace, amministratore più volte eletto di Cerenzia e di San Giovanni in Fiore, stimato e rispettato sia al tempo della dominazione francese che nel successivo periodo della Restaurazione, **Francesco Benincasa** (1781-1843), è stato anche un letterato e scrittore. Nei suoi temi ha trattato di politica, amministrazione, economia agraria, coltivazioni, allevamenti e ha lasciato molte memorie e notizie su S. Giovanni in Fiore. Una raccolta dei suoi scritti, che testimoniano l'attenzione e la partecipazione agli eventi pubblici e privati dei tempi da lui vissuti, è stata pubblicata nel 1996 da Rubbettino Editore con il titolo *"Economia e società in Calabria Citeriore tra Decennio Napoleonico e Restaurazione"*, a cura del pronipote **Francesco Martucci**. Nel 1801, a vent'anni, **Francesco** si è sposato con **Maria Antonia Gaudiosi** di Fiumefreddo e dal matrimonio sono nati quattro maschi - **Giuseppe**, **Domenico**, **Luigi** e **Giovanni** - e quattro femmine - **Michelina**, **Raffaella**, **Carolina** e **Vincenza** - delle quali solo le prime due sposate. Il fratello **Rosalbo**, dottore in filosofia, è stato consigliere provinciale di Calabria Citra nel biennio 1810-1811, sindaco del paese dal 1818 al 1820, più volte componente del decurionato e anche esattore comunale. In un memorandum del 1843, rinvenuto tra le "carte" di famiglia, **Rosalbo** racconta come, dopo la soppressione nel febbraio 1807 dell'Ordine Cistercense e l'abbandono del monastero sangioiannese da parte dei monaci, gli siano state consegnate alcune pergamene conservate nell'archivio per metterle al sicuro. È morto celibe a 60 anni nel gennaio 1845. Il fratello minore **Pasquale** è stato componente del decurionato in quasi tutti gli anni '20 dell'Ottocento ed è morto nel 1832. Negli anni difficili del Decennio francese, della Restaurazione e del cosiddetto *brigantaggio*, i **Benincasa** sono andati incontro a diverse difficoltà economiche, che hanno portato a un consistente taglio del loro patrimonio, come la perdita della *difesa* di Cagno e, soprattutto, della florida *difesa* del Germano, finita in mano ai baroni **Barracco**. Con i figli di **Francesco** si rompe la «antica consuetudine di famiglia» del maggiorascato. Dopo la sua morte capo riconosciuto della famiglia è divenuto il suo primogenito **Giuseppe**, nato nel 1805 e chiamato come il nonno. Ma il secondogenito **Domenico**, nato nel 1807, volle rompere con la tradizione, pretese la sua quota di patrimonio e si distaccò dalla famiglia, dando inizio al casato dei *Benincasa Sottani*, così chiamati perché la loro dimora fu costruita poco più sotto nel rione *Fontanella*. Lottenne, ma per questo sembra che «fu disconosciuto da fratelli e sorelle, che troncarono con lui ogni rapporto». Borbonico convinto ma persona colta e intraprendente, è stato sindaco del paese dal 1838 al 1844, dal 1857 al 1859, altre volte dopo l'Unità d'Italia e giudice supplente di giustizia. Ha avuto sette figli maschi, dei quali alcuni professionisti affermati - **Tommaso**, **Francesco Saverio** (medico), **Salvatore** (procuratore superiore delle imposte), **Pasquale** (avvocato cassazionista a Napoli), **Raffaele**, **Antonio** e **Giovanni Battista** (avvocato esercente la professione a San Giovanni in Fiore) - e una sola femmina, **Filomena**. Il capostipite dei *Benincasa Sottani* è morto nel 1892. (3. continua) ■



L'Avis comunale di San Giovanni in Fiore festeggia insieme ai donatori

Donare il sangue: un gesto di valore

L'effetto Fedez sulle donazioni ha avuto ricadute ovunque

di Annarita Pagliaro



Il Direttivo Avis comunale di San Giovanni in Fiore

Capita che Fedez (nome d'arte di Federico Leonardo Lucia) noto *influencer*, produttore discografico, personaggio televisivo, rapper, per un grave problema di salute venga ricoverato d'urgenza e sottoposto a trasfusioni di sangue che gli salvano la vita. E capita che mezza Italia sia lì in apprensione a seguire la vicenda, del resto Fedez ha tantissimi *follower* (seguaci, fans) quasi 15 milioni per l'esattezza e, il ragazzo ci sa fare: sa parlare alle persone, è diretto, racconta con una trasparenza ai limiti del realistico tutta la sua vita sui social, ogni giorno di ogni settimana. Lui inciampa, cade, si rialza, ricade davanti ai nostri occhi e noi tutti lì a pensare che sia un po' come tutti noi, con tutti i nostri guai comuni ad ogni essere umano. Noi non siamo lui, certo. Però capita che all'indomani del suo ritorno a casa da questa disavventura rivolga un appello a donare il sangue e tantissimi giovani raccolgono la sua chiamata e si mettono in coda per diventare donatori. E quello che viene chiamato "effetto Fedez" arriva lontano e arriva fin qui dove non immagineresti e dove in pochi giorni l'Avis (Associazione volontari italiani del Sangue) comunale di San Giovanni in Fiore riceve centinaia di chiamate e messaggi da parte di nuovi aspiranti donatori alla ricerca di informazioni. E la cosa non può che renderci felici, perché spesso il diritto di ricevere una sacca di sangue in caso di bisogno lo diamo per scontato. E invece scontato non lo è affatto. Diventare donatori è una scelta di grande valore umano, etico e sociale.

In Italia quasi 2000 pazienti al giorno vivono un'esperienza analoga a quella che Fedez ha raccontato al suo pubblico. Senza trasfusioni oggi non si potrebbero guarire i traumi degli incidenti su strada e sul lavoro, non ci sarebbe la chirurgia e non si farebbero i trapianti, non si potrebbero curare le leucemie, i linfomi e tante malattie rare dei bambini. Basterebbe questo a farci riflettere. San Giovanni in Fiore è un centro AVIS di eccellenza in Calabria. Proprio lo scorso 29 ottobre il direttivo si è riunito presso l'Antico Borgo alla presenza dei presidenti Avis regionale **Franco Rizzuti** e provinciale **Luigi D'Errico** per premiare i tanti donatori abituali e attivi e festeggiare insieme a volontari e amici dell'associazione. I donatori regolari in città nel

2022 sono stati 586 per 860 sacche di sangue raccolto; per il 2023 si stimano oltre 900 sacche: questo fa del nostro centro uno dei più importanti della regione, il primo come estensione territoriale nella provincia di Cosenza, merito della tenacia e dell'entusiasmo del suo Presidente **Alfonso Lorenzano**, dei medici, degli infermieri e del direttivo formato da tanti volontari che si impegnano ogni giorno per far sì che tutta la filiera funzioni, dal controllo delle anagrafiche al calendario degli appuntamenti, dal prelievo del sangue alla sua conservazione, fino al trasporto al centro trasfusionale dell'ospedale di Cosenza. Tutto questo dal 1991. Nel 2019 l'inaugurazione della nuova sede ha dato maggiore lustro a questa bella realtà che vanta oggi un buon servizio di informazione e prenotazione degli appuntamenti per un'accoglienza sempre ordinata e serena. Insomma, non ci sono più scuse per non donare! E allora noi non saremo Fedez, però tante storie si intrecciano e alcuni luoghi si somigliano, molto più di quanto possiamo immaginare. ■

Addio

È morto Nicola Romano

Come un fulmine a ciel sereno è volato in cielo **Nicola Romano**, una persona gentile, disponibile, sempre presente nella vita sociale del paese. Perito agrario, con una grande passione per la campagna, aveva lavorato nel settore turistico-alberghiero dal Grand'Hotel di Loriga, al Dino's e infine alla Scuola Alberghiera, con mansioni amministrative. Lascia la moglie Tommasina Iaquinta, i figli Antonio e Simone e le sorelle Raffaella, Maria e Pina. Sentite condoglianze. ■

Addio ad Eugenio Sciarrotta

È deceduto presso l'Ospedale Civile di Cosenza, all'età di 74 anni, a seguito di una breve malattia, il maresciallo in pensione della Gdf, **Eugenio Sciarrotta**, Persona riserva, ma grande cultore dell'informazione di cui non sapeva farne a meno, per cui la prima tappa delle sue uscite quotidiane era l'edicola. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini. Le nostre sentite condoglianze alla moglie Rosetta, ai figli Teresa, Laura, Maurizio e parenti tutti. ■

Un nuovo showroom inaugurato a l'Aia

G.B.Spadafora apre in Olanda

Ideatrice del progetto **Monica Spadafora**

Monica Spadafora, ultimogenita del maestro **Giovambattista Spadafora**, ha inaugurato lo scorso 8 ottobre il nuovo showroom G.B.Spadafora, nella capitale amministrativa d'Olanda: l'Aia, cuore dell'Europa, sede delle principali organizzazioni e tribunali internazionali e città in continuo fermento culturale tra gallerie d'arte, club letterari e musei. Un progetto di straordinaria importanza per l'arte orafa calabrese. La conferma è nelle parole dell'ideatrice e



Monica e Pepe Spadafora presentano il nuovo showroom in Olanda

ambasciatrice nel mondo del marchio di famiglia: "abbiamo dato inizio ad un progetto pensato e coltivato negli anni, un altro tassello che verrà aggiunto alla nostra storia, costruita con la stessa attenzione e pazienza da circa tre secoli". La strada che ospita il nuovo punto vendita è Denneweg, la più antica della città, letteralmente la strada dei Pini, perché, alla fine, tutto torna e la Sila, da cui la famiglia Spadafora proviene, è una costante fonte di ispirazione per la famiglia. Così come la storia e la cultura calabresi. "L'obiettivo, dice Monica, è far conoscere la nostra terra e la nostra cultura attraverso i nostri gioielli. Dopo 8 anni di vita qui nei Paesi Bassi, dove ho seguito mio marito per il suo lavoro ma senza mai abbandonare quello di papà, ho imparato a conoscere la comunità locale ma anche quella internazionale e ciò che ho imparato è che le persone qui amano le storie, e noi abbiamo storie meravigliose da raccontare." I nostri migliori auguri per questa nuova ed entusiasmante avventura. ■

Emergenza cinghiali: una nuova figura abilitata alla caccia

I bioregolatori

Previsti 43mila abbattimenti in Calabria

Sono stati circa 3200 i cacciatori che in Calabria hanno partecipato al corso di formazione per bioregolatori tenutosi in una due giorni di formazione dislocata su 22 sedi. Il bioregolatore è una nuova figura professionale di cacciatore formato, secondo la direttiva del commissario straordinario **Vincenzo Caputo**, per evitare il diffondersi della



Vincenzo Caputo

peste suina africana (virus non trasmissibile all'uomo ma che espone a grave rischio gli allevamenti suini) e partecipare attivamente all'azione di depopolamento e controllo dei cinghiali sul territorio. La Regione Calabria accelera sui corsi e tenta così di dare una risposta agli agricoltori e contribuire alla risoluzione del problema del sovrannumero di questi animali. Un fenomeno che danneggia la biodiversità, oltre che le imprese agricole e gli orti e mina alla sicurezza dei cittadini perché spesso causa di rovinosi incidenti stradali. Una misura considerata urgente che, secondo il Piano nazionale straordinario, prevede anche altre azioni strategiche tra cui la ricerca di carcasse di animali, il monitoraggio epidemiologico; il rafforzamento della filiera delle carni e l'applicazione di misure di biosicurezza negli allevamenti. Dei 612.000 abbattimenti circa 43mila si conta debbano essere effettuati nella nostra Regione. ■

In attesa del nuovo anno 2024 la Rai sceglie la Calabria

In onda da Crotona lo spettacolo di Capodanno

Ad intrattenere il grande pubblico sarà Amadeus



Amadeus



Roberto Occhiuto

Sarà una notte magica per la Calabria, e sarà un capodanno di festa per milioni di calabresi in ogni parte del mondo. La notizia è ormai ufficiale, lo spettacolo della notte di capodanno che RaiUno manda tradizionalmente in onda ogni

anno non solo in Italia, ma nel resto del mondo dove ci sono comunità italiane emigrate, sarà in realtà la "la notte di Crotona", più precisamente la "Grande notte di Piazza Pitagora", da dove Amadeus o chi

per lui, è ancora presto per dirlo, darà il benvenuto al nuovo anno 2024. Nei giorni scorsi, infatti, i tecnici della Rai hanno effettuato un sopralluogo nella piazza intitolata al grande matematico. Lo spettacolo sarà sponsorizzato dalla Regione Calabria. ■

Il TAR Calabria dà ragione a F. I.

Chi non paga prima, paga dopo

Così il comune dovrà pagare anche gli interessi

In data 19 Luglio 2022 Il Corriere della Calabria pubblicava un articolo con frontespizio dal seguente tenore: "Il Comune di San Giovanni in Fiore risparmia 23mila euro lo ha deciso il TAR Calabria. L'Ente rappresentato dall'avv. Enrico Morcavallo, avrebbe dovuto versare la somma per un risarcimento danni". Tra l'altro nel corpo dell'articolo veniva menzionato il nominativo dell'avv. Davide Lopetrone come procuratore della parte ricorrente e soccombente F.I. I Fatti: il 15 Settembre 2020 La Corte d'Appello di Catanzaro sez. Lavoro aveva accolto l'appello promosso da F.I. con il patrocinio dell'avv. Lopetrone, avverso la sentenza del Tribunale di Cosenza condannando il Comune di San Giovanni in Fiore al pagamento in favore di F.I. di € 23.604,00 oltre interessi legali, spese ed onorari di causa. In virtù di tale Sentenza ed in virtù del fatto che il Comune di San Giovanni in Fiore con atto (delibera) N.



Davide Lopetrone

18 del 21.01.2021 aveva approvato il rendiconto di gestione che decretava la cessazione dell'attività dell'organismo straordinario di liquidazione, l'avv. Davide Lopetrone proponeva ricorso al Tar Calabria per ottenere l'ottemperanza della summenzionata Sentenza di Appello passata in giudicato. In questa circostanza il TAR non avendo contezza del ritorno in bonis del Comune perché celato dall'ente stesso per sottrarsi al pagamento dovuto, dichiarava inammissibile il ricorso senza entrare nel merito. Su impulso dell'avv. Da-

vide Lopetrone e sotto il suo patrocinio il ricorrente F.I. riproponeva ricorso al TAR contro il Comune che si costituiva in giudizio ancora una volta con il patrocinio dell'avv. Morcavallo, questa volta l'avv. Lopetrone notiziava il TAR dello stato in bonis di cui gode l'amministrazione comunale, e con Sentenza n. 1275/2023 da poco pubblicata il Tar Calabria definitivamente pronunciandosi sulla questione giuridica ed entrando nel merito riconosceva l'ottemperanza dell'appena menzionata Sentenza, condannando il Comune di San Giovanni in Fiore al pagamento non solo del capitale in Sentenza ma degli interessi maturati nonché onorari di causa del Giudizio ordinario d'Appello oltre ad onorari di causa per il giudizio di ottemperanza, altro che il Comune di San Giovanni in Fiore risparmia, a danno dei cittadini paga in modo salato, una sentenza d'Appello che gridava giustizia sin dal suo passaggio in giudicato. ■

Addii

Addio a Saletta Angotti

Addio a Maria Saletta Angotti, 82 anni, deceduta a Detroit il 20 ottobre scorso. Era partita da ragazza per l'America, dove la famiglia si era trasferita per raggiungere il capofamiglia. Negli Stati Uniti aveva studiato diventando insegnante di italiano e andando a nozze con Bill Bonasso, anche lui docente di scuola, dal quale ha avuto cinque figli. Marito e moglie sono stati attenti lettori del nostro giornale incoraggiandoci di continuo a proseguire questo nostro lavoro ritenuto "un legame spirituale importante" per quanti emigrando hanno lasciato la loro patria. Ci mancheranno tanto i suoi suggerimenti utili nello svolgere questo nostro compito. A Bill e ai figli il nostro abbraccio affettuoso. ■



È morto Battista Belcastro

Si è spento all'Ospedale di Rossano all'età di 95 anni Sgiovambattista Belcastro, un imprenditore turistico dotato di grandi vedute. Aveva creato alla Marina di Pietrapaola uno dei primi villaggi turistici calabresi: Villaggio Irene, che ha ospitato migliaia di bagnanti che avevano avuto modo di apprezzare le bellezze del mare Ionio. Ancora prima aveva creato un'impresa edile che aveva eseguito lavori per importanti enti pubblici. Per conto dell'Anas, infatti, eseguì la pavimentazione e la creazione dei marciapiedi di via Roma. Come imprenditore turistico era stato premiato qualche anno fa dalla Camera di Commercio di Cosenza. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre del suo paese di nascita, dove è stato tumulato nella cappella di famiglia. Alla moglie Marietta e ai figli Mario, Caterina, Irene, ed Egildo e alla sorella Maria le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Ad accoglierla gli Angeli in coro

Dopo una lunga e feconda vita di missionaria all'estero: Messico, Filippine, Australia, Egitto, Betlemme, Israele, Bolivia, ha raggiunto la casa del Padre Celeste, suor Anna Severina Loria delle Figlie di Sant'Anna. Era partita giovanissima, appena 17/enne, per rispondere alla chiamata di Nostro Signore, lasciando con nostalgia l'amato Borgo di Fantino. Nel 1990 è stata inviata dall'obbedienza ad aprire una nuova missione in India che ha guidato per diversi anni. Le sue spoglie hanno trovato sepoltura nel cimitero del nostro paese, dove l'hanno accompagnata in quest'ultimo viaggio, le consorelle di Napoli, che le sono state particolarmente vicine negli ultimi mesi di una sofferenza accettata con serenità cristiana. Alla sorella Rosa e ai nipoti tutti le espressioni del nostro cordoglio. ■



In tanti hanno cominciato ad abbellire le proprie case

Angoli di Paese

Particolarmente interessanti quelli del centro storico

di Saverio Basile

È facile denigrare un Paese o la sua gente, quando ci si ferma giusto il tempo per un “mangia e fuggi”. È successo nel 1981 quando l'inglese **Jonathan Steinberg** pubblicava su “*New Society*” un suo articolo dal titolo “Nella Repubblica di San Gioacchino” scrivendo: “San Giovanni in Fiore, nel momento in cui vi entravamo, ci diede l'impressione di un cantiere spettrale. Strutture incomplete, simili a scheletri, si proiettavano contro un cielo plumbeo. Alcune di esse consistevano in ossature di cemento armato attraverso le quali soffiava un vento gelido. Altre avevano i muri che presentavano però, dei buchi simili a bocche spalancate, là dove vi sarebbero dovute essere le finestre...” E così anche tanti altri “inviati speciali” italiani che continuano a “sparare” colonne di piombo sui loro giornali di condanna all'abusivismo edilizio sangiovanese, senza prendersi la briga di analizzare il perché di cotanto scempio, che potrebbe avere anche una giustificazione di carattere sociale e di riscatto per quei tanti emigrati partiti all'estero per guadagnare i soldi necessari per fare studiare i propri figli assicurandogli un avvenire diverso dal proprio e per costruirsi una casa, come Dio comanda e non continuare ad abitare nei *catuoj* bui e freddi o nei *mezzanieli* bassi e scomodi. Molti ci sono riusciti, altri sono rimasti definitivamente in Svizzera, Francia e Belgio, dicendo addio al paese d'origine. Intanto, c'è chi ha preso coscienza di quello scempio ed ha cominciato a ristrutturare le proprie case contribuendo ad abbellire i loro rioni. Due anni fa nel solo rione Filippa ne abbia contato una ventina, pubblicando le più caratteristiche. Ora vi proponiamo una serie di abitazioni ristrutturate nel centro storico gravitanti intorno alla piazza. Continueremo così ancora a scoprire per voi, i tanti angoli belli di questo nostro amato Paese, proponendovi di volta in volta. ■



via Cortiglio



via Vallone



via Frate Giuliano



via Florens



via XXV Aprile



via Taverna



via A. Grande



via Rocco Scotellaro



via Domenico Baffone



Piazza Abate Gioacchino